

→ **Hanno tentato** di tirare su l'umore del Caimano dopo Fini
→ **Cattiverie sugli avversari** in particolare da Alfano e Prestigiacomo

Ministri-crociati «Sinistra comunista e dei fannulloni»

Maramotti



Tremonti sembra il più politico di tutti, forse perché parla per ultimo. Dagli altri solo invettive contro l'opposizione verso cui l'altissimo premier si era dichiarato «tollerante». Una parata di insulti.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Accecato dai flash, atteso dalla platea, Giulio Tremonti delinea l'alba di un mondo nuovo dopo la mezzanotte della crisi: «Forse sarà migliore e noi siamo dal lato giusto della storia per costruirlo. Siamo il partito della speranza e non della paura». Il ministro dell'Economia evoca anche il passato: «Possiamo leggerlo in modo sinistro oppure nostro». Abbraccia idealmente il Cavaliere, e in fondo neppure lui ne delude la principale ossessione politica.

Che i suoi colleghi fanno propria e rielaborano in diverse variazioni: galvanizzata dal microfono

e tutta premiata con la presenza sul palco, la squadra dei ministri PdL scorda l'idea di «guardare al futuro» e si catapulta mentalmente all'opposizione. Trasformando titolari di dicasteri in capipopolo e un congresso costituente in campagna elettorale contro il nemico inossidabile: la sinistra.

I CROCIATI

È l'effetto Brunetta, è lui a dare la linea. 4 minuti di standing ovation, persino più di Berlusconi, accolti con lacrime di gratitudine: «Siamo un partito di rivoluzionari», sarà lotta di classe contro i sindacati. Poco dietro nell'applausometro la Gelmini, crociata della scuola postsessantottina, scalda il cuore al collega Ronchi: «Mariastella sei un eroe che combatte contro gli sfaticati». Sacconi sferza il centrosinistra: «Se gli chiedete chi sono ci mettono un'ora a dirvelo». Mara Carfagna, soave: «Le Pari Opportunità non sono i matrimoni gay». Il Guardasigilli Alfano parla di giustizia? Macché: «Spiegano la storia a noi che siamo

eredi di una tradizione politica universale? Loro che si sono spolverati e hanno messo l'abito blu ai dirigenti».

Sedate le risse sull'ordine degli interventi, garantito a ciascuno un posto al sole, è un sabato da leoni. Dieci minuti ciascuno che diventano venti, caricati a pallettoni. L'ex fatina Prestigiacomo in blazer blu. «Dalla sinistra una visione masochistica dell'ambiente, un'ideologia retrograda e sciagurata». L'impulso «sovversivo» contagia i capigruppo. Si sgola Cicchitto: «Sì, noi abbiamo un leader carismatico e ne siamo orgogliosi». E Bocchino: «Loro hanno un corpo elettorale di assistiti e fannulloni». Quagliariello è un profluvio sui perseguitati dai comunisti, l'antifascismo di regime, le oligarchie sconfitte.

È la scena di un partitone compatto, con due elementi minorita-

Il filosofo Tremonti

«Siamo il partito della speranza e non della paura»

ri: gli eterodossi Fini e Formigoni («minority report»: così in sala ribattezzano i loro interventi). Se il Cofondatore, per sentirsi più a casa, chiede referendum e laicità, il governatore lombardo fa buon uso del suo momento: «Dobbiamo andare tra la gente, vanno reintrodotti le preferenze, i cittadini hanno diritto di scegliere i propri parlamentari». Ovazione. Il Celeste si toglie uno sfizio: «Ho avuto la fortuna di conoscere Berlusconi e lui di conoscere me».

Chi parla e chi no lo decidono Verdini e Lupi da un lato, La Russa e Ronchi dall'altro. Rispecchia le nuove geografie del potere: in ascesa Fitto, Matteoli, Scajola. Bondi un po' abbacchiato, la Brambilla confinata alle dieci di mattina. Malan e Fontana su, Podestà furioso. Lupi, responsabile organizzativo del congresso, tre pass diversi al collo: «Partito di plastica? Ci vota un italiano su due». Mario Valducci si gode la nascita dei suoi club della Libertà: «I circoli di Dell'Utri e Brambilla? Non si sono sciolti?».

IL LINK

IL SITO DI FORZA ITALIA
www.forzaitalia.it

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Le più belle storie d'amore del Novecento le hanno scritte comunisti

Camilleri, il comunista che scrive storie d'amore è una mosca bianca o, visti i tempi, è prevedibile la nascita di un nuovo autentico filone? Glielo chiedo perché è appena uscito «Ricordi di Rosa e di come la storia ne attraversò la vita» (Navarra editore) che è, ma non solo, una struggente storia d'amore. A scriverlo è Gianni Parisi, palermitano, che negli anni 70, mentre alla guida del Pci c'era Enrico Berlinguer, fu segretario della Federazione di Palermo e poi segretario regionale del Pci; per tre volte parlamentare siciliano. Fra i tanti che lo conoscono, non è stata poca la sorpresa.

Mi scusi, caro Lodato, ma non ho ancora letto il libro di Gianni Parisi e non appartengo alla categoria di persone che dissertano su un libro senza averlo letto, o avendo appena dato un'occhiata al risvolto di copertina. Però mi meraviglio che Lei si meravigli del fatto che un comunista abbia scritto una struggente storia d'amore. Forse Lei continua a credere, seguendo l'alto insegnamento berlusconiano, che i comunisti erano, e sono - perché a Dio piacendo ancora qualcuno ce n'è -, quegli esseri feroci, crudeli, disumani, che a pranzo e a cena si nutrivano di bambini? O vuole semplicemente prendermi in giro? Comunque le dirò che le più belle poesie d'amore di tutta la letteratura del novecento, le hanno scritte tre comunisti, due dei quali hanno patito l'esilio e la galera per le loro idee: Nazim Hikmet, Pablo Neruda e Paul Eluard. E in quanto ai romanzi, Le dirò che non tutti nella stessa Urss seguivano i dettami del realismo socialista. Guardi, tanto per fare un esempio, «Il dottor Zivago». Non è un romanzo d'amore? In patria, Pasternak venne duramente attaccato, la circolazione del suo libro non fu consentita, ma, checché se ne dica, il romanzo non può essere spacciato per anticomunista. Come la mettiamo?

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

